

tato di un terzo per le pensioni reversibili o aumentato addirittura della metà.

La Commissione ha adottato la tabella per altre ragioni. Questa tabella coi coefficienti che contiene, garantisce alle vedove ed agli orfani pensioni pressochè eguali a quelle odierne. È uno dei casi in cui la Commissione si è informata a quel concetto, cui ha accennato l'onorevole Colombo nella discussione generale, e cioè designar prima le pensioni, ed in seguito stabilire ritenute, contributi, tabelle e coefficienti. Noi abbiamo accettato le pensioni odierne come limite estremo delle pensioni reversibili. Abbiamo visto che ad esse quasi perfettamente corrispondeva la tabella *C*, e perciò l'abbiamo accettata. Mentre ora le pensioni reversibili delle vedove e degli orfani si bilanciano sopra un terzo dei rispettivi mariti o padri morti, la tabella *C*, invece, con questa misura, non si attiene ad un terzo delle future pensioni. Tanto è vero che non vi si attiene, che abbiamo stabilito, appunto perchè la tabella *C* accresce questa proporzione, abbiamo stabilito che la pensione della vedova non possa esser superiore ai tre quarti di quella del marito premorto.

Ora, fra il terzo che gode, oggi, la vedova, e i tre quarti della pensione del marito, che essa godrà con la tabella *C*, esiste precisamente quella differenza che basta a mantenere oggigiorno le pensioni reversibili nella misura in cui esse sono. Ma, dopo tutto questo computo e lasciando anche la tabella *C*, che cosa ne avviene? Ne vengono due conseguenze. Una è che le pensioni reversibili sono nella misura odierna precisa, o, almeno, poco discoste, e, in alcuni casi dolorosi, anche maggiori di quella misura. L'altra conseguenza è questa. La tabella *C*, basata sia pure sopra un computo errato, del terzo, piuttosto che della metà, produce l'effetto che i fondi destinati ad essa sono eccedenti i bisogni per la applicazione di questa tabella alle pensioni reversibili; ed allora, siccome tutte queste eccedenze vanno al fondo di riserva, e siccome del fondo di riserva entre-

ranno poi a far parte altre pensioni dirette così quell'avanzo che avremo dall'applicazione della tabella *C* ai due decimi del patrimonio, quell'avanzo andrà in aumento delle pensioni dirette di quelli che più ne hanno bisogno per la scarsezza delle ritenute e del contributo di oggigiorno. Appunto, per raggiungere questo effetto, la Commissione ha abolito completamente la distinzione fra 2 decimi e 8 decimi del fondo patrimoniale, secondo che le pensioni siano dirette o siano reversibili. La Commissione ha preso per punto di arrivo le pensioni reversibili odierne; le ha conservate tali e quali; applica, per ottenere quelle pensioni, agli stipendi presenti la tabella *C*; e tutto il resto andrà a vantaggio del patrimonio delle pensioni dirette che potranno, così, godere non più degli 8 decimi, ma degli 8 decimi e mezzo, degli 8 decimi e tre quarti del fondo patrimoniale.

Ecco perchè, pur riconoscendo giuste le ragioni esposte dall'onorevole Colombo, sulla tabella *C*, lo pregherei di contentarsi che resti la tabella tal quale, poichè così noi otterremo due vantaggi: quello di garantire le pensioni reversibili odierne e di avere un fondo di riserva maggiore disponibile per le pensioni dirette, che sono, evidentemente, minori delle odierne.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. Non ho nulla da dire in risposta a quanto ha osservato l'onorevole relatore.

Riconosco che la tabella *C* dà risultati sodisfacenti. Vuol dire che una tabella buona è venuta fuori da un principio sbagliato, e da una statistica inesatta.

Presidente. Onorevole Colombo, Ella non fa proposte?

Colombo. No! no!

Presidente. Allora rileggo l'articolo 35 con la tabella *C* che ne fa parte integrante.

« L'indennità della vedova e degli orfani è pari al capitale assicurato in caso di morte risultante dall'applicazione della tabella *C*, in ragione dell'età, degli anni di servizio, e degli stipendi goduti dal marito o padre. »